



1 (2018)

2

Living in the Third Millennium
Agenda 2030 and the new Sustainability Objectives
for the realisation of a global utopia at local level

Edited by

Alice Giulia Dal Borgo and Maristella Bergaglio

EDITORIAL

L'utopia realizzabile della sostenibilità 9
Alice Giulia Dal Borgo - Maristella Bergaglio

GEOGRAPHICAL APPROACHES

Sustainable places in Italian urban settings: abandonments 15
and returnings at the time of Agenda 2030
Alice Giulia Dal Borgo - Maristella Bergaglio

Città inclusive, sicure, resilienti e innovative. Riflessioni sul caso 31
italiano
Raffaella Afferni

Tutela attiva e sistemi agroalimentari nelle Aree Interne italiane 45
Monica Morazzoni - Giovanna Giulia Zavettieri

Gli agroecosistemi come utopie sostenibili: il Progetto Neorurale 67
nell'area metropolitana milanese
Giuseppe Gambazza - Giacomo Zanolin

Deconstructing coastal sustainable development policies: 81
towards a political ecology of coastscapes in Vietnam
Andrea Zinzani

INTERDISCIPLINARY PERSPECTIVES

- Negli spazi vuoti della metropoli: esperienze di riuso collettivo
tra temporaneità e permanenze 97
Emanuele Garda

GEOGRAPHY FOR EDUCATION

- Didattica per la sostenibilità 113
Silvia Maria Anselmi

BOOK REVIEWS

- E. Giovannini, *L'utopia sostenibile* (2018) 119
Marcello Tanca

L'utopia realizzabile della sostenibilità

Alice Giulia Dal Borgo - Maristella Bergaglio

Università degli Studi di Milano

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/gn-2018-002-dal1>

Da quando, trent'anni fa, il concetto di sviluppo sostenibile viene presentato alla comunità internazionale, il cammino verso la sua definizione e realizzazione non si è mai fermato. Quando, tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, si comincia a prendere coscienza scientifica e politica delle problematiche legate ai danni ecologici causati dalle attività umane, non era ancora chiaro come, nel corso del tempo, attorno a quella iniziale consapevolezza si sarebbe formata e consolidata una visione 'altra' del mondo, una visione che non rispecchiava il mondo in cui si andava delineando, ma del quale, anzi, metteva in luce gli aspetti fortemente critici. Una visione che, il 25 settembre 2015, incontra il consenso delle Nazioni Unite grazie all'approvazione dell'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile: i 17 Obiettivi di Sostenibilità (*Goals*), articolati in ulteriori 169 Traguardi (*Targets*), da raggiungere entro il 2030. Si tratta di un accordo di estrema rilevanza, che supera la visione strettamente ambientale della sostenibilità, che fino a quel momento aveva avuto la prevalenza, ampliando la prospettiva alle altre dimensioni di equità sociale, efficienza economica e responsabilità istituzionale e impegnando i firmatari alla definizione di una strategia per il raggiungimento dei nuovi obiettivi, all'interno di un processo coordinato dall'ONU. Enrico Giovannini ci ricorda come siano tre le caratteristiche più innovative di Agenda 2030: il suo carattere universale, l'importanza data al processo di partecipazione collettiva per favorire il cambiamento e la sua visione integrata e sistemica delle criticità e delle iniziative da promuovere e implementare per il raggiungimento della sostenibilità¹. Agenda 2030, prosegue Giovannini, non deve essere considerata come l'ennesima dichiarazione di buone intenzioni dell'ONU o di altre organizzazioni so-

¹ E. Giovannini, *L'utopia sostenibile*, Roma - Bari: Laterza, 2018.

vranazionali: la sua portata sta proprio nel cambiamento che propone attraverso una visione non solo ben precisa, ma anche realizzabile e allo stesso tempo consapevole delle difficoltà da affrontare alle diverse scale geografiche, da quella globale alla locale. Agenda 2030 propone certamente una visione utopica, ma non intesa come qualcosa di irrealizzabile. Tutt'altro. Agenda 2030 impegna tutti gli Stati firmatari ad attivarsi per realizzare la visione di sostenibilità proposta, a prescindere dal fatto che si tratti di Paesi in Via di Sviluppo o di Paesi avanzati o, ancora, di Paesi emergenti. Ogni Stato è chiamato a definire la propria strategia di sviluppo sostenibile, a far propri i principi e la visione contenuti in Agenda 2030 e a trovare gli strumenti per raggiungere la sostenibilità, ciascuno secondo le proprie caratteristiche geografiche, demografiche, economiche, culturali e così via. La sostenibilità, frutto di una riflessione condivisa la cui origine risale agli anni Settanta del secolo scorso, ha tutte le chances per essere quella che Friedman² definirebbe una vera e propria utopia realizzabile. A tre anni dalla loro sottoscrizione, i nuovi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile stanno diventando, nonostante le difficoltà, un riferimento internazionale delle politiche economiche, sociali e ambientali e rappresentano la fonte di ispirazione per molti impegni formali e azioni concrete messi in atto in vari Paesi, sia a livello governativo, sia attraverso pratiche più informali. Obiettivo di questo secondo volume è stato quello di indagare le tematiche espresse dai nuovi 17 *Goals* di sostenibilità del millennio, con particolare riferimento all'obiettivo 11, nel tentativo di trovare risposta alle seguenti domande di ricerca: quali sono i nuovi modelli di insediamento e produzione sostenibili? A quale scala geografica possono essere realizzati più efficacemente? Quali sono i processi territoriali, sociali, economici e culturali che favoriscono ri-significazione, valorizzazione e rigenerazione dei luoghi, sia in contesto metropolitano che in ambito rurale? I contributi al volume presentano un approccio multiscalare e interdisciplinare e, attraverso l'analisi comparativa di casi di studio italiani e non, individuano lungo quali direttrici gli uomini del Terzo Millennio si stanno muovendo per abitare i luoghi nel rispetto della sostenibilità. I casi di studio presentati rappresentano, inoltre, esempi di utopie realizzate a scala locale da comunità che hanno accolto le idee innovative che, di volta in volta, venivano loro proposte da attori e soggetti differenti ma tutti accomunati dalla volontà di raggiungere obiettivi di sostenibilità riguardanti gli utilizzi del territorio. Il secondo numero si conclude con un contributo che offre una riflessione

² Y. Friedman, *Utopie realizzabili*, Macerata: Quodlibet, 1974.

importante sulla dimensione didattica: ci è parso, infatti, molto opportuno affrontare il tema della sostenibilità anche tenendo ben a mente le ricadute che la sua diffusione nei percorsi formativi delle scuole di ogni ordine e grado possa avere nella direzione di quel profondo rinnovamento culturale che porterà, ce lo auspichiamo, al raggiungimento di tutti gli obiettivi di Agenda 2030.